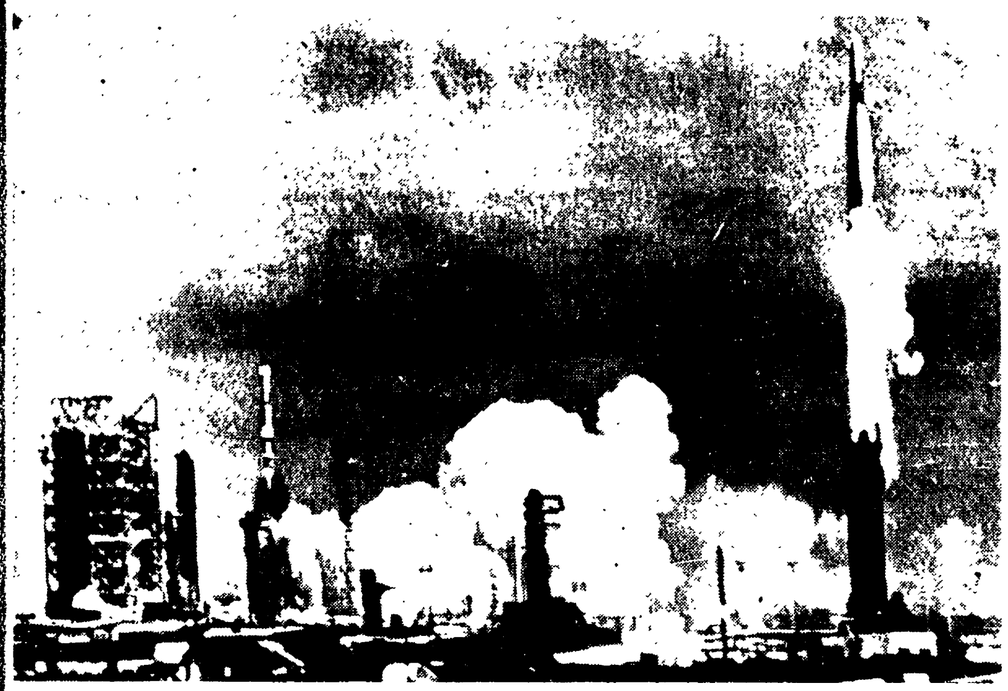
Spossato dalla fatica è rientrato nella capsula con oltre un'ora di anticipo

«Ho l'affanno, non ce la faccio più» dice Gordon al pilota della Gemini



Il piccolo Christ Conrad di sette anni sulle spalle della madre. A sinistra: per effetto di un trucco fotografico, le partenze dell'« Agena » e della « Gemini » sembrano avvenute contemporaneamente.

Trasudazione eccessiva e pulsazioni cardiache accelerate - L'astronauta è riuscito tuttavia a collegare la navicella all'Agena con un cavo lungo 30 metri che servirà all'esperimento in programma per oggi: raggiungere un apogeo di 1388 km.

Nostro servizio

HOUSTON, 13.

Richard Gordon ha dovuto interrompere la passeggiata nello spazio quarantaquattro minuti dopo l'uscita dalla cabina spaziale, senza portare a termine il programma di lavoro previsto per questo penultimo volo Gemini, *l'undicesimo della serie. La passeggiata spaziale doveva protrarsi per un'ora e 47 minuti secondo il progetto originario ma a lancio iniziato era stata prolungata ad un'ora e 55 minuti.*

Gordon, come già Cernan durante l'esperimento della Gemini 9, *si è affaticato più del previsto ed ha dovuto rientrare a bordo, spossato.*

L'astronauta aveva aperto il portello della capsula alle 16,44 (ora italiana) e già da quel momento sono iniziate le difficoltà. Il suo compagno di volo, Conrad, ha dovuto trattenerlo per le gambe per impedire che si trovasse nello spazio prima che si fosse adeguatamente preparato. Gordon ha dovuto inoltre sprecare energie più del previsto per sistemare il cordone di nove metri che lo teneva legato alla cabina. Quindi è uscito nello spazio ed ha recuperato una cassetta sistemata all'esterno della Gemini 11 *consegnandola a Conrad: gli scienziati, a terra, la esamineranno per ricercarvi eventuali tracce di particelle cosmiche. Successivamente l'astronauta, azionando una pistola-razzo, si è spostato sull'Agena, rimasta da ieri sera collegata alla* Gemini 11. *Qui ha estratto dal suo contenitore un cavo lungo trenta metri e l'ha fissato in un punto previsto in modo che domani, i due veicoli spaziali, separandosi, rimangano uniti da questo cavo durante la manovra che dovrebbe portare gli astronauti ad una distanza dalla Terra finora mai raggiunta da esseri umani: 1.388 chilometri.*

E' a questo punto che Gordon ha cominciato ad avvertire serie difficoltà. Il suo battito cardiaco era salito a 162 pulsazioni al secondo. « Ho l'affanno... non ce la faccio più... » ha comunicato a Conrad, che l'ha fatto subito rientrare a bordo, dandone poi comunicazione a terra. « Ho appena fatto rientrare Dick — ha detto il pilota della Gemini 11 — *Ha sudato tanto attorno all'occhio destro e pertanto non ho voluto che si accaldasse di più durante il suo lavoro lì fuori, al punto di non poterci vedere dall'altro occhio. Così l'ho richiamato dentro. Adesso stiamo riposando ». Conrad ha poi detto al centro di controllo: « Penso che la difficoltà maggiore incontrata è che se anche Gordon si riposava per cinque o sei minuti il sudore non evaporava e non c'era modo di toglierselo dall'occhio ». Anche Conrad, che è alla sua seconda impresa spaziale, ha risentito delle impreviste difficoltà in cui era venuto a trovarsi il compagno di volo. Le sue pulsazioni sono salite a 120 mentre di solito i due astronauti, in condizioni di riposo, avevano fatto registrare 70 battiti al minuto.*

Gordon era stato ben presto colto da vampate di calore e da una traspirazione così abbondante che si condensava in piccole gocce sulla visiera del suo casco, impedendogli la visibilità. L'astronauta, a quanto si è appreso in un secondo tempo, era rientrato nella capsula dopo circa quindici minuti per riposarsi, poi era uscito di nuovo per tentare di portare a termine i lavori che gli erano stati affidati, ma non ce l'ha fatta, ed il comandante e pilota della Gemini 11, *Gordon, ha preferito interrompere l'esperimento.*

I due astronauti, dopo la faticosa impresa, hanno usufruito di un riposo supplementare di due ore. Non è stata però una pausa tranquilla, così come la notte scorsa: il loro sonno — hanno riferito i tecnici a terra — è stato agitato, come di chi trascorre la notte in un letto non suo. Oggi, dopo la sveglia, i gemelli spaziali avevano comunicato di sentirsi bene e pieni di vigore. Sono quindi iniziate le operazioni per la passeggiata spaziale di Gordon che si annunciava arricchita di un lavoro extra: la pulizia degli oblò della Gemini 11, *che erano sporchi di polvere. « Il dopo — ha comunicato Conrad della* Gemini 5 *», chiedendo quindi l'autorizzazione affinché Gordon, una volta fuori della capsula, si dedicasse a questo lavoro di pulizia. « Ci penseremo », avevano risposto ieri sera dalla base di Capo Kennedy e stamani, al risveglio, è stato comunicato il « sì » all'imprevista operazione, che tuttavia non è stata compiuta, insieme alle altre previste dal programma (lavoro con una speciale chiave inglese spaziale intorno ad un bullone) per le condizioni in cui è venuto a trovarsi Gordon.*

Con questa è la terza volta che gli astronauti americani devono interrompere anzitempo le passeggiate spaziali. Il primo fu Cernan che dovette rientrare nella cabina della Gemini 9 *mezz'ora prima del previsto, riuscendo tuttavia a restare nello spazio per due ore e dieci minuti. Il secondo fu Collins durante il volo della* Gemini 10, *che dovette accorciare di 25 minuti il suo esperimento a causa del propellente dell'astronave, ridotto agli spiccioli.*

Dalla Gemini 11 *è stato segnalato che il quadro di controllo non rileva i contatti e gli impulsi lanciati dalla* Gemini 11 *all'Agena, ma da terra è stato risposto che tutto funziona perfettamente nonostante non si accenda la lampada spia. Sempre dalla* Gemini 11 *è giunta la segnalazione che uno dei reattori di manovra — il n. 8, lo stesso che si bloccò sulla* Gemini 8 *imprimendo un movimento rotatorio alla navicella — non funziona, ma anche per questo i tecnici assicurano che si tratta di un inconveniente non grave.*

In serata i due astronauti hanno iniziato il loro secondo turno di riposo e si apprestano a compiere le impegnative operazioni in programma per domani: sganciamento — ripetiamo — della Gemini 11 *dall'Agena che dovrebbe trainare a rimorchio la capsula con i due astronauti alla distanza record di 1388 chilometri. Gordon dovrebbe inoltre affacciarsi dalla capsula per fotografare le stelle.*

Samuel Evergood

Incredibile episodio in pieno Mediterraneo

Capitano di un cargo tedesco getta due clandestini in mare

Uno dei due uomini, pescatori libanesi, tratto in salvo - Vana ogni ricerca del secondo, abbandonato come il compagno con un salvagente

ATENE, 13

Trovati a bordo due clandestini, il capitano di un mercantile della Germania federale ha ordinato che fossero gettati in alto mare. Uno dei due uomini è stato salvato da alcuni pescatori greci al largo dell'isola di Creta. Del secondo non si hanno più notizie, nonostante la lunga ricerca intrapresa da unità della marina greca e da aerei da ricognizione.

L'episodio è senza precedenti. Viene punito molto gravemente dal codice della navigazione, va contro il più elementare diritto internazionale e può rientrare nel codice penale: infatti, nel caso che il naufrago del quale non si hanno più notizie non venisse trovato e dovesse essere ritenuto morto, il capitano del mercantile dovrebbe rispondere di omicidio, un reato da ergastolo.

Le notizie sono ancora molto frammentarie. Si è appreso che i due clandestini erano saliti a bordo del mercantile « Bremen » il 7 settembre scorso, quando la nave aveva fatto scalo a Beirut. I due erano pescatori libanesi. L'uomo tratto in salvo dai pescatori greci, Halil Daife, di 31 anni, non ha spiegato i motivi che lo avevano indotto a cercare un nascondiglio sul mercantile.

I due clandestini erano stati presto scovati dai marinai del « Bremen ». Il capitano della nave aveva fatto di tutto per farli sbarcare ad Alessandria, ma le autorità egiziane non avevano accolto la richiesta, perchè i due uomini erano del tutto privi di documenti.

Dopo altri due giorni di navigazione, in pieno Mediterraneo, il capitano del « Bremen » ha preso la gravissima decisione di gettare in mare i clandestini, dopo averli muniti di un semplice salvagente. Evidentemente nei giorni di navigazione deve essere accaduta qualche cosa, ma va notato che qualunque azione da parte dei due libanesi non può giustificare il folle gesto del capitano.

Halil Daife è stato tratto in salvo domenica scorsa, quando già da molte ore si trovava in mare. Ha detto di aver perso di vista il proprio compagno di sventura. Subito dopo sono cominciate le ricerche.

Intanto ad Amburgo sono iniziate le prime indagini per appurare se realmente la nave « Bremen » sia registrata nel porto tedesco. La compagnia armatrice « Norddeutscher Lloyd » ha fatto sapere — tramite la sua agenzia di Genova — che l'unica sua nave adatta alla navigazione in alto mare, dal nome « Bremen », è impiegata attualmente nel servizio passeggeri sulla rotta Nord Europa Stati Uniti.

Anche la società petrolifera « Esso » di Amburgo possiede una petroliera chiamata « Esso Bremen » di 31.740 tonnellate, attualmente nel Mediterraneo; ma il capitano di tale unità, interpellato per radio, ha escluso che a bordo fossero stati trovati passeggeri clandestini o che fosse stata notata la scomparsa, dalla nave, di qualche cintura di salvataggio. Esiste anche, è vero, un ex rimorchiatore tedesco addetto al porto di Malta e navigante sotto bandiera inglese, che reca il nome « Bremen Terrier »; ma viene escluso che questa unità possa essersi trovata coinvolta in un episodio come quello riferito.

E' in vendita nelle librerie il n. 7-8 della

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

M. Reimann: Dieci anni di lotta clandestina del PCT
I. Norlund: Sicurezza europea e classe operaia
V. Koucky: Lo sviluppo multiforme del socialismo in Cecoslovacchia
I. Prymov: Progressi dell'Agricoltura in Bulgaria
R. Ramelson: Teoria e pratica della politica dei redditi
F. Lager: Il problema della democrazia nelle aziende svedesi
K. I. Kleven: Mutamenti nella struttura di classe del paesi del nord-Europa
V. G. Louper: Il capitalismo monopolistico di stato e i lavoratori
O. Babiker: L'Africa ha bisogno dell'unità delle forze antimperialiste
Kh. Mohi ed-Din: La rivoluzione egiziana: il suo sviluppo e le sue prospettive
J. Duclos: L'incontro di Sanremo
H. Fagan: Note sul X congresso dell'Internazionale socialista

Le vie del socialismo
Documentazione a cura della redazione italiana

Ho Ci Minh: Appello ai compatrioti di tutto il Vietnam
Il XXX anniversario della guerra civile spagnola (dichiarazione del Comitato esecutivo del PCS)
Sui recenti avvenimenti nella Lega dei comunisti iugoslavi - *I Broz-Tito*: Intervista al *Sunday Times; Vladimir Bacaric*: La Lega dei comunisti, oggi
A. Cernaiev: A proposito del riformismo contemporaneo
V. Larionov: Lo sviluppo degli armamenti nucleari e le concezioni strategiche degli USA
B. Urlanis, M. Kolganov, P. Podiacikh, S. Strumilin: Dibattito sull'incidenza dello sviluppo demografico sul progresso economico dell'umanità
A. Segal: La Tanzania riguadagna il tempo perduto
O. Ignatiev: Sui fronti di lotta nella Guinea-Bissau
I. Lopez: Quindici giorni con i partigiani del Venezuela
Congressi e riunioni dei CC dei partiti comunisti e operai (giugno 1966)

Abbonatevi

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a « Nuova rivista internazionale », Roma, via delle Botteghe Oscure, 4.

Ripristinata anche a Udine l'assistenza diretta

UDINE, 13

E' ripresa anche nella provincia di Udine l'assistenza diretta da parte dei medici dell'INAM a favore degli assicurati. Il provvedimento, che è stato preso nel corso di una recente assemblea straordinaria dei medici del capoluogo friulano mette fine a una lunga vertenza che aveva messo a disagio gli assistiti dell'istituto.

Il sacerdote americano alla T. V. sovietica

« Ho scelto di lottare contro il pericolo fascista negli Stati Uniti »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

34 anni, capelli neri con una impeccabile scriminatura a sinistra, sguardo franco e serio, sacerdote cattolico fino al '63 e poi insegnante — parla di Harold M. Koch —: questo è l'uomo che ieri ha ottenuto asilo politico nell'Unione Sovietica: si tratta di una tipica « coscienza inquieta americana », di uno dei rappresentanti dell'« altra America ».

Parlando questa sera alla TV sovietica, Koch si è soffermato sulle ragioni che lo hanno spinto ad una così clamorosa rottura col suo paese, affrontando due questioni: il Vietnam e i « poveri » d'America.

« E' difficile dire in due parole perchè ho deciso di abbandonare la mia patria — egli ha detto —. Ma la guerra nel Vietnam diventa sempre più crudele e più disumana. E bisogna protestare. Tutti sanno che l'FBI conosce i nomi di tutti i partecipanti alle manifestazioni contro la guerra. Io ero a quella di New York e ho visto i poliziotti fotografare i manifestanti. Molti sono stati arrestati e uno dei miei amici è stato condannato a tre anni. Questi episodi dimostrano che negli Stati Uniti c'è un pericolo fascista. Bisogna fare di tutto per arrestare questo processo. Ecco perchè sono venuto a Mosca ».

« Ci sono altri motivi ancora? », ha chiesto l'intervistatore.

« Johnson non ha mantenuto le promesse fatte al popolo americano. I nostri giovani muoiono nel Vietnam perchè i ricchi possano vivere. Questa è la verità. Ma il popolo americano incomincia a capire... Per anni, l'"America segreta", quella dei poveri e dei negri, è stata accuratamente tenuta celata. Ma ora il compito del governatore dell'Alabama o del sindaco di Chicago è diventato più difficile. Ora il popolo si sveglia, sa che cosa è la "lotta contro la povertà" e combatte per i propri diritti ».

D'ora in poi, Harold M. Koch vivrà e lavorerà nell'Unione Sovietica. Ha chiesto di potersi servire della stampa, della radio e della TV per far sapere che l'America non è fatta solo di razzisti e di aggressori.

Adriano Guerra

Si è chiusa la Fiera campionaria

A Lipsia presenti 120 ditte italiane

Uno sbocco commerciale all'Est — Prospettive d'incremento dell'interscambio tra la RDT e i paesi europei — Presente anche la Repubblica democratica della Corea

Dal nostro inviato

LIPSIA, 13.

La Fiera di Lipsia è aperta a tutti coloro che cercano uno sbocco commerciale all'Est. Essa è una via obbligata per i Paesi dell'Occidente europeo che cercano di sviluppare i commerci ed i traffici fra Est e Ovest. Ormai da ottocento anni la Fiera di Lipsia assolve ad un ruolo decisivo nello sviluppo degli scambi internazionali. Le modificazioni politiche intervenute nel dopoguerra hanno esaltato questa sua tradizionale funzione. La Fiera si articola attualmente in due edizioni: quella primaverile e quella d'autunno. La prima è una rassegna tecnica altamente specializzata, la seconda una fiera campionaria dedicata ai beni di consumo. Quest'ultima si svolge in una ventina di palazzi del vecchio centro storico della città, fra la mole rinascimentale del municipio e l'antica cattedrale che ebbe J. S. Bach come maestro nel coro.

Anche quest'anno la partecipazione italiana alla campionaria di Lipsia — che si concluderà domani — è stata notevole: oltre centoventi ditte hanno esposto i loro prodotti. Una collettiva tessile, organizzata dall'istituto italiano per il commercio estero, si è imposta in particolare alla attenzione degli operatori economici ed all'ammirazione del pubblico. Vi sono esposti filati e tessuti di grandi produttori come la Snia Viscosa, la Rodhiatoce, il Marzotto e di altre imprese del ramo. La Ignis espone nel settore degli elettrodomestici una lavatrice di modernissima concezione, ed il frigorifero da 200 litri che ha conquistato la medaglia d'oro posta in palio dalla Fiera, e in riconoscimento dell'alta qualità dei prodotti. In altri padiglioni sono esposti i prodotti della Cinzano, della Martini e Rossi: frutta, alimentari, olii essenziali. Particolarmente indicativa è la presenza di numerose piccole e medie imprese italiane, convenute a Lipsia per cercare vari sbocchi commerciali sui mercati del mondo socialista e del Terzo mondo.

Per le stesse ragioni i concorrenti inglesi, francesi, belgi e austriaci, sono presenti più degli italiani alla Fiera di Lipsia.

Le loro rappresentanze commerciali operano con il pieno appoggio ufficiale dei rispettivi governi e senza le perplessità e le remore politiche che caratterizzano tuttora la nostra partecipazione. Che prospettive esistono per lo sviluppo dell'interscambio con la RDT? Il volume dell'interscambio della RDT con i diversi Paesi europei è in continuo aumento. Il suo volume globale è passato da tre miliardi e mezzo di marchi del 1960 (pari a 435 miliardi di lire) a ventitrè miliardi di marchi (circa 3.500 miliardi di lire). Tale aumento notevole dell'interscambio apre evidentemente prospettive vantaggiose ai produttori italiani.

Le possibilità di un ulteriore sviluppo del nostro commercio con la RDT sono dimostrate dalla massiccia presenza dei concorrenti europei, come i francesi e gli inglesi, il cui interscambio è aumentato per contro negli ultimi anni di oltre il cento per cento.

Significativo è poi il caso della Germania di Bonn, che preme, da un lato sui Paesi dell'Occidente perchè limitino lo sviluppo degli scambi con la Germania dell'Est, mentre, dall'altro, si allinea in prima fila negli scambi con la RDT.

Secondo Bonn, un aumento dell'interscambio europeo con la RDT da parte degli altri Paesi dell'Occidente europeo perpetuerebbe addirittura la divisione della Germania. I Paesi dell'Europa dovrebbero quindi delegare a Bonn l'aumento degli scambi con la RDT per facilitare l'unificazione delle due Germanie. In altri termini, tale unificazione dovrebbe avvenire soltanto alle condizioni volute dai signori di Bonn: ma il continuo sviluppo della Germania dell'Est sconfessa di fatto tale assurda pretesa.

La Fiera di Lipsia assolve, come dicevamo, a un ruolo di insostituibile importanza per lo sviluppo degli scambi fra Est e Ovest. Ricca e suggestiva è al riguardo la presenza dei Paesi del mondo socialista: esposizione dei prodotti di consumo dell'URSS, della Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Jugoslavia, Mongolia, Vietnam del Nord.

Anche la Repubblica democratica della Corea è tornata alla Fiera dopo una lunga assenza, e il direttore generale dello stand, M. Tscho Jen Sem, ha sottolineato l'intenzione del suo Paese di partecipare anche alla sua prossima edizione.

In uno stand della Repubblica Araba Unita si possono osservare tessuti fabbricati con telai « Malimo » forniti recentemente dalla RDT nell'ambito della crescente collaborazione economica fra i due Paesi. La Repubblica popolare cinese ha aperto, dal canto suo, uno stand diffondendo molti opuscoli di propaganda antisovietica. Tale iniziativa è stata considerata inammissibile con lo spirito stesso della rassegna commerciale. Piuttosto che cessare la distribuzione della propaganda antisovietica, i rappresentanti della Cina popolare hanno comunque preferito abbandonare la Fiera.

Numerose e interessanti iniziative si sono svolte nell'ambito della Campionaria. Un notevole successo hanno avuto diverse conferenze tecniche ad alto livello. A Lipsia e in tutta la Germania dell'Est si prepara intanto la celebrazione del XVII anniversario della fondazione della Repubblica che ricorre il prossimo ottobre.

Il riconoscimento dei due Stati tedeschi, e in particolare della RDT da parte del governo italiano, oltre a creare nello spirito della Fiera di Lipsia le condizioni più adatte allo sviluppo degli scambi italiani, potrebbe contribuire alla soluzione pacifica della questione tedesca.

Marco Marchetti

Quando le statistiche non sono la verità

Ma sono gli automobilisti i principali responsabili?

Alla tavola rotonda di Sanremo è stato ribadito che anche l'indisciplina dei conducenti è favorita da un concorso di fattori obiettivi - Nelle città con i sensi unici i sinistri sono diminuiti del 50%

Dal nostro inviato

SANREMO, 13

E' significativo che nella tavola rotonda svoltasi a Sanremo sul tema: « Non più sangue sulle strade », uno dei relatori che avrebbero dovuto sottolineare le responsabilità dei conducenti, il magistrato Giovanni Padovani, non ha potuto fare a meno di dire che « egoismo e indisciplina nei conducenti italiani » sono stati favoriti da tutta una serie di fattori: scarso controllo della polizia stradale (per l'assoluta deficienza degli organici); sistema viario insufficiente e insidioso (per difetto di manutenzione o per inattitudine all'assorbimento del traffico); velocità delle vetture sempre più esaltata dalle fabbriche costruttrici di auto (e dalle compagnie petrolifere, aggiungiamo noi — n.d.r.); lentezza della giustizia nel punire i colpevoli di incidenti: ignoranza delle norme che regolano il traffico o scarsa conoscenza di esse.

Ecco quindi che anche il discorso sulle responsabilità degli autisti va al di là delle conclusioni di indagini statistiche condotte in modo sbagliato e non ha alcun senso se non si ha presente che l'incidente stradale ha sempre all'origine un intreccio di cause e non una causa soltanto. Non certamente sui verbali della polizia stradale, ma negli elaborati statistici del ministero dei Trasporti o di istituti universitari, vengono distinte infatti le cause *immediate* dell'incidente da quelle *mediate*. Ed è su queste ultime che va compiuto il maggior lavoro di prevenzione.

Si prenda il caso degli incidenti sulle strade cittadine. Sono stati confrontati tempo fa il numero degli incidenti e delle loro vittime verificatisi in alcune strade di Roma, Milano e Genova prima e dopo l'adozione di determinati provvedimenti (senso unico, circolazione rotatoria, impianti semaforici collegati, eccetera). Spesso si è avuta la riduzione degli incidenti nella misura del 50%; in alcuni casi non ci sono più stati nè morti nè feriti.

Non c'è quindi da stupirsi se anche alla tavola rotonda sanremese l'ingegner Rinaldo Denti, relatore sul tema « La strada », abbia ripreso la questione elencando oltre a quelle citate, altre importanti modifiche da apportare alla viabilità (studio e istituzione di arterie a priorità per lo scorrimento veloce dei maggiori flussi di traffico; studio razionale delle sezioni trasversali delle strade e ripartizione dello spazio disponibile fra le diverse categorie di utenti; sistemazione e organizzazione degli incroci ricorrendo ad opportune opere di canalizzazione delle varie correnti di traffico, alla regolazione semaforica e alla realizzazione di infrastrutture a più livelli laddove l'entità del volume di traffico lo richieda; limitazione della svolta a sinistra e della inversione del senso di marcia lungo le arterie a priorità e in quelle percorse dai servizi di pubblico trasporto; istituzione di divieti di sosta o di opportune limitazioni in tutte le arterie nelle quali i veicoli fermi e le relative manovre di entrata e di uscita dalle zone di sosta possano creare gravi difficoltà e pericoli per il traffico; accurato studio della segnalazione orizzontale e verticale; illuminazione stradale ispirata alle necessità della sicurezza del traffico; ubicazione razionale delle fermate dei mezzi addetti al pubblico trasporto; limitazione al transito dei veicoli pesanti nelle zone centrali e alle operazioni di carico e di scarico delle merci).

L'intervento sull'uomo è difficilissimo quando è fatto per prevenire l'incidente, è inefficace anche se doveroso quando avviene per colpire precise responsabilità. Assai più proficua può invece essere l'azione sulla macchina e sull'ambiente nel quale essa si muove.

Queste considerazioni, che saranno oggetto di dibattito anche nella imminente conferenza nazionale del Traffico e della Circolazione, sono emerse anche dalla tavola rotonda di Sanremo dove pure due relazioni su quattro puntavano il dito accusatore contro i conducenti. Ma era un dito che vacillava se il magistrato Padovani ha finito col dire: « Se il fenomeno continua, se si aggrava, si potrebbe imporre lo inasprimento delle sanzioni. Ma adottare pene più severe per combattere un fenomeno sociale negativo non ha mai convinto chi ha pratica di aule giudiziarie ». Insomma tutti si stanno ormai convincendo che le prediche non servono e che occorrono i fatti.

Silverio Corvisieri

Eugenio e Maria Garin con profondo dolore partecipano la scomparsa del fraterno amico

DELIO CANTIMORI

OFISA V.le Milton 89r Tel. 489802

Claudio Varese partecipa con il ricordo di una lunga profonda stima e amicizia al dolore di Emma Cantimori per la morte di

DELIO

Firenze, 13 settembre 1966

ANNUNCI ECONOMICI

(4) MEDICINA IGIENE L. 50

A. A. SPECIALISTA veneree delle disfunzioni sessuali Dottor MAGLIETTA, Via Orioolo, 49 - Firenze - Telef 298.371.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gallinette dietetiche per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma Via Viminale 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra, piano secondo int. 4 Orario 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).